

**Etica d'impresa al Ravello Festival**  
***la necessità del coraggio individuale***  
**Consegna del riconoscimento *Impegno Etico***  
**18 settembre 2009**

Presentazione di **Romeo Scarpari**

“Valore, bravura, ardimento, baldanza, fermezza, intrepidezza, prodezza, cuore”.  
Queste sono le definizioni di Coraggio pubblicate nel 1838 nel Nuovo Dizionario dei Sinonimi del Tommaseo.

Nel corso del tempo, le varie arti e la letteratura, la storia e la cronaca, hanno rappresentato, mostrato e prodotto vari esempi di coraggio e sempre legati alla persona.  
Coraggio, tuttavia, non sempre associato a eventi, atti e comportamenti positivi.  
Infatti occorre “coraggio” anche nell’esercitare la violenza nelle sue varie forme antiche e moderne, nella sopraffazione e nell’arroganza, nella manipolazione e nella violazione dei diritti, individuali e collettivi.

Noi però scegliamo il Coraggio del Cuore e dell’Intelligenza.

Il Coraggio della Memoria, che alimenta il legame con i valori e le radici della propria cultura civile e del proprio lavoro.

Il Coraggio della dignità e della coerenza.

Quel Coraggio di cui parlavano Don Sturzo e Salvemini nel loro carteggio tra gli anni '20 e '50 e che, seppure sia mutato il contesto storico, mantiene tutto il suo valore per chi difende e conserva l’etica della persona anche nei momenti di difficoltà e di isolamento.

Noi scegliamo il Coraggio della intelligenza che si contrappone alla paura dell’ignoranza, alla paura delle diversità e del cambiamento, alla paura del futuro, troppo spesso alimentata strumentalmente dalla propaganda priva di lungimiranza politica e figlia della cultura della discriminazione.

Il Coraggio che si contrappone alla sfiducia, alla intolleranza civile, alla mancanza di solidarietà e di giustizia sociale.

Il Coraggio che si contrappone alla illegalità, alla sopraffazione e alla corruzione con scelte tenaci e coerenti che vogliono affermare il diritto al lavoro, il diritto di conoscere la verità di ciò che accade.

Il Coraggio di conservare e alimentare le radici della propria cultura e della propria tradizione, con la coerenza e la perseveranza del lavoro e della professionalità.

Il Coraggio di reagire alla catastrofe, contrapponendo alle avversità, alle sciagure e al dolore la dignità e la tenacia individuali e collettive.

Oggi daremo testimonianza di questo coraggio, premiando donne e uomini che hanno voluto e saputo rappresentarlo con una coerenza naturale che appartiene a chi è consapevole dei propri valori e delle proprie convinzioni.

Avremmo potuto e forse dovuto premiare anche un lavoratore dipendente, magari con famiglia a carico, espressione altamente rappresentativa del coraggio quotidiano necessario per affrontare le difficoltà del presente e del futuro.

Il coraggio non ci è mancato. Piuttosto, e lo dico con un sorriso amaro, ci ha fatto desistere l’incapacità di sceglierne uno solo tra tanti, davvero troppi.

La manifestazione quotidiana e spesso solitaria di questo Coraggio, è definibile eroismo ?

**Io credo che oggi faremmo un torto a queste donne e a questi uomini se li etichettassimo come “superiori”, e quindi distanti dalla nostra “normalità”.**

**I valori alla base delle loro convinzioni e dei loro comportamenti – adottati a tutela dei diritti loro e nostro – è la ragione che gli fa rifiutare, implicitamente o esplicitamente, la qualifica di eroe.**

**Ed è la stessa ragione per cui non hanno nulla da spartire con il nuovo concetto di “eroe”, prodotto da una società mediatica che ha alimentato superficialità e indifferenza, sopraffazione e impunità, manipolazione della verità e “perdita di memoria” e che, in definitiva, ha alterato i modelli sociali e culturali di riferimento della nostra democrazia.**

**Quante volte, nei dialoghi a margine delle attività quotidiane prevalenti, emerge il fenomeno dei “nuovi eroi” ( dai grandi calciatori ai protagonisti dei talk show, dagli autori di atti violenti o illeciti agli evasori fiscali e ai “superman” ), fenomeno di fronte al quale dobbiamo registrare lo sconforto o la scarsa reazione della coscienza collettiva.**

**D’altro canto va anche detto che la rappresentazione dell’eroe “buono” quasi sempre finisce per deresponsabilizzare la coscienza individuale e collettiva sul piano dell’impegno etico.**

**Quando invece è proprio la riproduzione e la diffusione di quei valori uno dei fondamenti del modello e del sistema democratico.**

**Io credo che i problemi di oggi non hanno bisogno di eroi, vecchi o nuovi che siano, ma di cittadini normali.**

**Io credo infatti che vada riscoperto il senso di un termine, che ha radici etimologiche altrettanto antiche, quello di “Religio”.**

**Un termine, da cui poi è derivato il concetto di religione, che sta ad indicare l’insieme dei principi unificatori di una comunità solidale.**

**Quando le persone fanno uscire l’Etica dalla sfera della retorica riuscendo a tradurla in valore praticato, partecipato, condiviso e diffuso - con scelte e comportamenti efficaci e coerenti - concorrono indiscutibilmente, da cittadini e non da eroi, ad alimentare e a rafforzare quel legame civile e responsabile tra individuo e società.**

**Quando ciascuno fa la sua parte nel rispetto di quel legame produce ossigeno puro, soprattutto quando il corpo rischia l’asfissia dei valori.**

**Per tutte queste ragioni consegnamo oggi il riconoscimento “Impegno Etico” ad alcune donne e uomini.**

**Obiettivamente non sono rappresentativi di tutti gli esempi che potremmo elencare. Sono però un MODELLO di riferimento di quella NORMALITA’ ETICA E CIVILE di cui vorremmo sentir parlare e scrivere più spesso e non solo nelle grandi occasioni o quando la cronaca lo impone.**

**Ed ecco chi sono:**

**Rosaria Capacchione**, cronista de “il Mattino” di Napoli e scrittrice  
**i Cittadini dell’Aquila**, rappresentati dalla Presidente della Provincia, Stefania Pezzopane  
**Azeb Gebrewahid**, imprenditrice etiopica e cittadina italiana residente a Bologna  
**i Lavoratori** della Cooperativa “Calcestruzzi Ericina Libera”, di Trapani  
**i Fratelli Mauceri**, de “la Compagnia dei Pupari”, di Siracusa  
**Fulvio Sodano**, già Prefetto di Trapani

**Come loro ce ne sono tanti, tantissimi altri.**

**La vera maggioranza di questo paese che lo vorrebbe più giusto.**